

Con la Smart photography gli studenti si mettono in mostra

Smart photography: gli scatti degli studenti della sede olegese Omar nell'aula magna dell'istituto. E' stata inaugurata la mostra fotografica realizzata dagli alunni del laboratorio di Smart photography, parte del progetto #emancipando, insieme al loro docente, Luca D'Alessio. E' il frutto di dieci ore di lezione, scelte volontariamente dai ragazzi al di fuori dell'orario scolastico, durante le quali i partecipanti hanno potuto parlare di fotografia, tecniche e principi teorici dello scatto, lavoro di post produzione e così via.

“Sono state ore piacevoli – ha commentato il docente, Luca D'Alessio – durante le quali abbiamo parlato di una cosa che ci appassiona e ci accomuna: la fotografia. Dopo le ore di teoria ho invitato i ragazzi a scattare foto che rappresentassero una



delle sei leggi della percezione visiva, in piena libertà tecnica ed espressiva, e i risultati hanno portato alla realizzazione della mostra”.

A frequentare il corso sono stati: Voltolin Alberto, Mastrocinque Cristian, Lideo Fabio, Fagnoni Angelo, Falvo Arcangelo, Ferro Joele, Fridegotto

Niccolò, Tommasini Nicolas, Nossa Walter, Bozzola Riccardo e Tropea Giacomo. In mostra i 12 scatti scelti dai ragazzi per rappresentare quello che avevano imparato durante le ore di lezione: si va dai paesaggi del territorio a quelli più lontani, dall'uso di smartphone per lo scatto della

fotografia alla scelta del drone. Ad accomunare tutte la voglia di mettersi in gioco al di là delle lezioni e vivere la scuola in modo nuovo grazie a questo progetto. “Il progetto smart photography nasce insieme ad altri laboratorio con il cappello “Emancipando” - spiegano le referenti - un patto educativo di comunità che si è chiesto come ripartire dopo il periodo di chiusura; ci siamo risposti che la scuola era uno dei luoghi dell'educazione per eccellenza e speriamo che per i ragazzi sia stata occasione per riprendere in sicurezza e ricominciare ad acquisire nuove competenze.

La scuola è anche possibilità di vivere in una comunità, i ragazzi che si sono voluti rimettere in gioco” e il risultato del loro lavoro resterà visibile in aula magna.